


alla libreria cattolica SAN GIOVANNI via Isei 15, Cesena (tel. 0547 29654)

JACOPONE DA TODI FRATE ROVETE POETA MORDENTE

Pasquale Maffeo

Ed. Ancora, 2014 - 13,50 euro

Il poeta, narratore e drammaturgo Pasquale Maffeo ha pubblicato nel 2014 presso l'editrice Ancora il libro "Jacopone da Todi. Frate rovente poeta mordente". Si tratta di una biografia del grande poeta nato nel 1233 e morto nel 1306. Maffeo spiega così il motivo di questa sua ricerca: "Il libro è nato e ha preso forma da un'istanza etica: convocare a riflettere sul nostro presente attraverso inquadrature in primo piano di una vicenda esemplare, quella appunto di Jacopone, carica nel visibile e invisibile suo divenire d'una radicalità testimoniale rimasta integra fino all'ultimo dei giorni".

Per Maffeo "Jacopone maledice merci e mercimoni, proclama che nell'uomo la coscienza dei valori non è negoziabile. Neppure il dolore. Questa la sua frontale e forte lezione etica impartita col taglio dei comodi, con l'estro delle invenzioni, col credito delle verità consegnate ai versi del laudario. Caso radicalmente unico, il suo: caso in cui la vita si rispecchia nell'opera e l'opera nella vita. Una virtù in odio al mondo. Virtù che impone l'agire".

Giustamente il libro evidenzia la svolta nella vita di Jacopone avvenuta nel 1267, quando dopo meno di un anno dal matrimonio è morta la moglie Vanna di Bernardino di Guidone conte di Coldimezzo, nel crollo del pavimento del palazzo dove stavano ballando. Scrive Maffeo: "Estratto dalle macerie il corpo tumido e sfregiato per degnamente rivestirlo, un cilicio sotto le vesti rivelò l'incommensurabile amore portato da Vanna alle piaghe di Gesù. Jacopo stralunò ammonito e glorificato. L'indomani pianse sulla pietosa sepoltura, si ritirò vedovo nella sua camera desolata. Là si contorse in rattrappita meditazione. Lentamente, per gradi, nel rosario delle settimane gli maturò nelle viscere il rigetto dei comodi e degli averi, lo schifo della vanità, la visione salvifica dell'umanità diseredata. Nasceva Jacopone".

Nasce da questo episodio l'amore di Jacopone per Gesù Cristo, come attesta la lauda ottantasette, che inizia con i versi "Senno me par e cortisia / impazzir per lo bel Messia". Ma è nella lauda settanta, "Donna de Paradiso", che per Maffeo si tocca l'apice della poesia di Jacopone. Scrive infatti che in questa lauda "Jacopone ha prodotto l'archetipo di ogni futura lauda drammatica, primo testo volgare nel quale Maria in anima e corpo acquista statura e risalto di protagonista. Plasmandone la figura in un dialogo di singhiozzi e sconsorti, egli ha vissuto in cuore la passione e gli spasimi della tragedia che illumina il Golgota. Tanto basta a collocarlo tra i

sommi poeti d'ogni tempo". Il lettore a questo punto si aspetterebbe un focalizzare le altre poesie in cui Jacopone mette a nudo la testimonianza del proprio amore per Cristo. Invece il libro, in coerenza con lo scopo sopra descritto, si attarda a descrivere il rapporto di Jacopone con i papi Celestino V e Bonifacio VIII evidenziandone la coerenza etica.

Il libro si conclude con la seguente affermazione: "Nella sua tagliente radicalità di fede incarnata e sofferente, testimone vivo nel tempo, Jacopone è voce di sfida gettata alle anarchie, alle violenze, alle alienazioni, ai deragliamenti che s'incrociano nella deriva morale e civile di un mondo che evolve e involve nessuno sa verso quale approdo. È da conoscere. Da leggere e rileggere. Per sentirne il ceffone sulla dura guancia del presente".

